

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 33 (1964)
Heft: 2

Rubrik: Spigolature attorno ai nostri Magistri

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Spigolature attorno ai nostri Magistri

La Società Svizzera di Storia dell'Arte va pubblicando ogni anno due volumi dell'opera complessiva: *I monumenti artistici della Svizzera* (Die Kunstdenkmäler der Schweiz). Si tratta del più completo e preciso inventario che si possa desiderare. Ogni volume è dedicato ad una città, o a parte di un Cantone, eccezionalmente a un singolo monumento come, per esempio, al Monastero di Königsfelden o alla Cattedrale di Berna.

Raramente ci si imbatte nel nome di uno dei nostri architetti o costruttori, avendo questi operato in prevalenza, come ben noto, in Germania.

Dagli ultimi volumi apparsi spigliamo questi appunti.

1. *Giovanni Serro e Giulio Barbieri a San Gallo.*

Nel vol. III del Cantone di San Gallo (a cura di Erwin Poeschel, 1961) si legge a pag. 88 a proposito della ricostruzione dell'ala sud del grande Convento:

« Il 12 dic. 1665 l'Abate si accordò con i due « murarii » (muratori) grigioni *Johann Serro* e *Julius Barbie* (Barbieri) da « Refloe » (Roffle = Roveredo in Mesolcina) intorno alla costruzione secondo il modello presentatogli. Pochi anni prima Serro aveva condotto a termine l'ottagono della chiesa conventuale di Kempten (1661). Dal calendario di un monaco rileviamo che il Barbieri era ancora presente a San Gallo dal 23 al 30 ottobre del 1687, mentre di Serro non si sa più nulla. Il 6 febbraio 1666 il Capitolo sanzionò il procedere dell'Abate, decidendo che quello dovesse continuare a proprio giudizio ».

2. *Tomaso Comacio a Lucerna.*

Nel II vol. del Cantone Lucerna (1953) Adolf Reinle aveva notato dal libro dei conti della Chiesa dei Gesuiti: « Anno 1665. Pro Ideis Architecto Brigantino, Lucernensi et Comacio Italo 156 gl. » e « 1667. Architecto Brigantino et Italo 4.40 ». E notava, certo a ragione: « a mio giudizio sotto il « Comacio Italo » deve vedersi Tomaso Comacio di Roveredo in Mesolcina, il quale nel 1670 elaborò ed eseguì i piani della Chiesa dei Gesuiti a Baden Baden. Siccome questo edificio è stato distrutto poco tempo dopo, poco sappiamo del suo aspetto » (pag. 320). I piani (ideis) per i quali erano stati versati ai tre Architetti i 156 fiorini si sarebbero appunto dovuti confrontare con quelli di Baden per vedere se proprio si trattasse dello stesso Comacio.

Nel volume VI del medesimo Cantone, uscito nel 1963 con aggiunte e rettifiche ai volumi precedenti, lo stesso Reinle dice che a proposito di quei disegni il Comacio « potrebbe avere avuto piuttosto il compito di un perito » che quello di esecutore (pag. 362).